

il Concilio talune assemblee di vescovi, ma specialmente Carlo Borromeo, si erano espressi nello stesso senso. Le loro sentenze erano state portate in campo dall'Arnauld in guisa molto abile.¹ Non era pertanto il caso di respingere *a priori* le sue proposte, anche se a nessuno fuori che a lui era venuto in mente, che la penitenza pubblica avesse a consistere in particolare nel rimaner lontani dalla Comunione. La Comunione più frequente era tornata in uso solo per opera degli Ordini riformatori del secolo XVI, e sotto questo rispetto rappresentava qualcosa di nuovo; che si discutesse su una approvazione incondizionata del nuovo costume era naturalissimo. Per giunta il libro dell'Arnauld mostrava un tal zelo contro i presenti abusi, egli sapeva documentare le sue esposizioni in maniera apparentemente così solida con i Padri della Chiesa e i concili, che non è meraviglia, se i Francesi facilmente eccitabili si pronunciarono in gran numero per lui.

Inoltre i principii combattuti dall'Arnauld erano quelli dei Gesuiti; ora, in occasione della lotta sorta in Inghilterra tra il vicario apostolico e questi religiosi, una specie di esasperazione contro la Compagnia di Gesù si era impadronita di molti vescovi francesi. St. Cyran aveva sfruttato la situazione; sotto lo pseudonimo di PETRUS AURELIUS egli compose degli scritti polemici che pretendevano essere in difesa del potere episcopale e li pubblicò poi riuniti nel 1632. Il libro fece scalpore; da parte del clero francese venne promossa una ricompensa all'autore, se si voleva far conoscere. L'assemblea del clero del 1641 fece fare una ristampa sontuosa delle opere complete di Petrus Aurelius e la fece inviare a tutti gli arcivescovi e vescovi della Francia.²

Una inconsideratezza dei Gesuiti francesi accrebbe ancora la cattiva disposizione a loro riguardo. Allorquando gli scritti polemici, contro i quali si rivolgeva Petrus Aurelius, vennero ascritti generalmente ai Gesuiti, i superiori delle tre case dell'Ordine in Parigi avevano dichiarato il 23 marzo 1633, insieme con il confessore del re, che nessuno dei loro era l'autore.³ Ora, quegli scritti effettivamente non provenivano da Gesuiti francesi, ma erano però dei Gesuiti inglesi Floyd e Wilson (Knott), e questo fatto divenne di pubblico dominio nel 1643 grazie all'elenco degli scrittori gesuitici dell'Alegambe. Questa confessione venne immediatamente sfruttata dall'assemblea del clero francese ed annunziata in una circolare⁴ a tutti i vescovi dello Stato. Si tornò a tirar fuori

¹ *Fréquent communion* II, c. 21-32 sul concilio di Trento, c. 33-44 sul Borromeo, c. 45 sopra altre autorità.

² DUPIN I 482 s.

³ In DUPIN I 477.

⁴ Del 29 novembre 1643, ripubblicata in ARNAULD, *Oeuvres* XXVIII 613-615.